

24 Novembre 2019
XXXIII domenica del tempo ordinario (Anno C)

Oggi con Me!

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23, 35-43).

A conclusione dell'anno liturgico, meditiamo sulla regalità di Cristo Re dell'Universo. Un potere di uno sconfitto, umanamente parlando, di un debole. Le categorie che usualmente scartiamo. Eppure Egli è il Cristo, l'eletto di Dio, che ricusa di salvare se stesso, per entrare nella logica d'amore di Dio. Una storia d'amore dolorosa, che passa per l'abbandono, il rifiuto, gli obbrobri...! Eppure questo è il Salvatore del mondo. Questa insidiosa affermazione del 'salva te stesso se sei Dio', sa di bestemmia e di trafittura del cuore. Come può uno nel dolore acutissimo e nell'abbandono più profondo, non soccombere?

Quei malfattori appesi accanto al Signore Crocifisso, svelano un poco il cuore di ogni uomo. Lo scandalo e l'incredulità di fronte al fallimento di una persona, la fragilità, fanno credere che non vi è nulla di buono appeso alla croce. Vi è anche l'occhio buono del ladrone che perfora il fallimento e vede in quel morente, un Cuore mite e quindi crede. La mitezza di un Cuore che vince l'ira è la bella notizia che salva! Un Cuore che lancia una promessa di eternità: il Paradiso. E ancor di più dice che cos'è il Paradiso: "oggi con me"!

Non è stupenda questa affermazione? Un giorno con Gesù è un giorno di Paradiso. Il Dio dell'alleanza, di Abramo, di Isacco, di Giacobbe..., è un Dio che non si smentisce: è con la Sua Creatura che lo accoglie come alleato. Un Dio che nel limite apre l'Infinito. Possiamo con il salmo cantare: "Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!»". Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

«Ora che abbiamo pienamente assaporato le promesse della libertà illimitata, cominciamo a capire di nuovo l'espressione "tristezza di questo mondo". I piaceri proibiti hanno perso la loro attrattiva appena han cessato di essere proibiti. Anche se vengono spinti all'estremo e vengono rinnovati all'infinito, risultano insipidi perché sono cose finite, e noi, invece, abbiamo sete di infinito» (Joseph Ratzinger).